

5^a Domenica di Quaresima

21 marzo 2010

Introduzione

La risurrezione di Lazzaro è profezia della sua risurrezione, un segno che Gesù lascia ai suoi discepoli perché possano vivere con fiducia anche lo scandalo della sua morte. I discepoli, però, come spesso accade, non capiscono il segno che Gesù lascia loro.

Preghiamo perché la memoria dei gesti che Gesù ha compiuto ci aiuti sempre ad affrontare con animo sereno le nostre difficoltà quotidiane.

Letture del Vangelo secondo Giovanni (Gv 11,1-53)

Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui».

Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». dicitur questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto.

Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.

Omelia

Come tutti i vangeli del tempo di Quaresima anche questo meriterebbe di essere commentato riga per riga; i vangeli che si leggono in Quaresima sono una vera e propria catechesi sulla figura del cristiano, costituivano infatti la preparazione al Battesimo che veniva poi amministrato la notte di Pasqua.

La prima domenica di Quaresima abbiamo capito che il cristiano è colui che segue l'esempio di Gesù e non si lascia vincere dalla tentazione, ma rimane fedele alla volontà del Padre. “Se sei figlio di Dio, trasforma queste pietre in pani, buttati giù”, ma Gesù dimostra di essere figlio di Dio compiendo la volontà del Padre.

Nella seconda domenica dalla samaritana ci è stato ricordato che il cristiano è colui che, quando scopre in Gesù il tesoro della propria vita, non tiene la gioia per sé, ma la annuncia, la condivide. “Venite a vedere uno che mi ha detto le cose che ho fatto” (e non mi ha giudicato) “che sia lui il Messia?”, dice la donna Samaritana ai suoi concittadini.

Nella terza domenica Gesù rimprovera i Giudei perché si definiscono figli di Abramo, ma non compiono le opere del padre loro. Il cristiano è colui che non si accontenta di dirsi figlio di Dio, ma compie le opere del Padre.

La quarta domenica ci presenta il cieco nato che arriva a riconoscere colui che ha operato in lui la guarigione. Il cristiano è infatti colui che sa vedere le opere di Dio e riconosce l'autore delle cose belle e buone.

Oggi, quinta domenica, Gesù ci consegna un segno, la risurrezione di Lazzaro, perché abbiamo a credere alla sua parola: “Io sono la resurrezione e la vita”. Il cristiano è colui che non teme la morte, il peccato, perché sa che Dio è capace di recuperare quelle situazioni che a noi uomini appaiono irrimediabilmente compromesse.

Questo è il primo tratto su cui vogliamo fermare la nostra attenzione: Gesù recupera, fa risorgere Lazzaro morto da quattro giorni. Offre così un segno, una garanzia, perché possiamo credere alle sue parole: “io sono la resurrezione e la vita”.

Questa infatti è la speranza che anima la vita di chi crede in Dio: nulla è impossibile a Dio.

Marta e Maria sperano in un intervento di Gesù, ma poi si arrendono. Sono dibattute tra lo sperare ancora: “qualunque cosa chiederai al Padre che è nei cieli, te la concederà” ma al tempo stesso sono schiacciate dalla triste realtà della morte. Marta crede che suo fratello risorgerà nell'ultimo giorno, vorrebbe che Gesù facesse qualcosa, ma poi è lei che ricorda a Gesù che “è nel sepolcro da quattro giorni, manda cattivo odore”.

Maria, la Madonna è dichiarata beata dalla cugina Elisabetta, perché ha creduto nell'adempimento delle parole di Dio. E' lei il modello del discepolo. Alle nozze di Cana, accortasi che è venuto a mancare il vino chiama i servi e li invita ad ascoltare Gesù, a obbedirgli, dicendo: “fate qualunque cosa vi dirà”.

Lei rassicura, è come se dicesse loro: io non so cosa si possa fare, ma sono certa che qualcosa farà.

C'è un altro particolare di questo vangelo che merita almeno un accenno perché ci colpisce sempre. Perché Gesù aspetta a compiere il miracolo? E' avvertito per tempo dalle sorelle di Lazzaro, aveva compreso la gravità della malattia, non ha paura di tornare in Giudea, ma non si muove se non in ritardo. I tempi e i modi di agire di Dio non sono i nostri, noi come Marta e Maria chiediamo a Gesù di guarire, Gesù farà un segno ancora più grande risusciterà Lazzaro, dimostrando a noi che non solo guarisce la malattia, ma vince persino la morte. Gesù non vuole privilegiare le sorelle di Lazzaro. Il miracolo lo compie per me e per te, perché crediamo che davvero è inviato da Dio.

E perché Gesù si commuove, piange, se poi fa il miracolo? Gesù vuole condividere in tutto la nostra vita. Soffre come noi, non si rifugia nelle sue capacità di fare i miracoli per evitarsi le fatiche, le sofferenze degli uomini. Gesù ci mostra che lui si fida del Padre, come attesta la sua preghiera: "Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato". Così farà anche in croce quando non la eviterà ma vivrà fino in fondo la sua incarnazione e ci darà la testimonianza suprema non solo di amore verso di noi, ma anche di fede verso il Padre: "nelle tue mani consegno il mio spirito". Gesù muore fidandosi della volontà del padre, del suo modo di realizzare la salvezza degli uomini.

Preghiere dei fedeli

Dio che ha manifestato la sua potenza e il suo amore per il suo popolo, liberandolo dalla schiavitù e aprendo una via di salvezza nel mare, apra anche davanti a noi un passaggio verso la vita vera, verso la vita nuova di figli di Dio

Ti preghiamo

Spesso ci lamentiamo con te Signore perché non troviamo esaudite prontamente le nostre richieste di aiuto.

Rendici capaci di attendere con fiducia che si manifesti la tua fedeltà con un'opera di salvezza

Ti preghiamo

Certe situazioni appaiono ai nostri occhi irrimediabilmente compromesse. Aiutaci anche in quei momenti a credere in te che sei la Via, la Verità, la Vita

Ti preghiamo